

La Scienza

# Se i ragazzi scelgono i licei

di Alberto Diaspro

“**T**ouli”, i giovani alla scelta delle scuole medie superiori muovono i passi verso i licei. Preferiscono lo scientifico mantenendo alta la scelta su classico e linguistico. Il liceo scientifico Lanfranconi segna il 30% di iscritti in più (E. Schenone, *Il SecoloXIX* 2 gennaio). Il Colombo classico e lo scientifico Cassini mantengono posizioni da primato. Il linguistico fa la sua parte in un momento storico in cui le lingue straniere sono un vero tesoro per chi le sa padroneggiare. Il mio amico Mario ha fatto studiare sin da piccolo il cinese al figlio mettendogli tra le mani un patrimonio più forte e duraturo di quello “del mattone”. La discussione tra “il mercato del lavoro” e la “liceizzazione” è molto sentita a Genova, che si avvale anche di una trazione turistica che se non viene volgarizzata può offrire opportunità importanti. Fa riflettere l’impatto della scelta circa gli studi più direttamente professionalizzanti. E’ un dato di fatto che la gioventù è elemento di sviluppo futuro e di forte interazione tra generazioni. Le relazioni di interfaccia tra giovane e vecchio così come quelle tra uomo e macchina trovano a Genova uno dei luoghi più interessanti. L’altalena che “soppesava” saggezza e impeto narrata da Cat Stevens due generazioni fa in “Father and Son” (Tea for Tillerman, 1970) aveva trovato un muro, un mattone nel muro, nelle liriche dei Pink Floyd dieci anni dopo (Another Brick in the Wall, 1979). Oggi, non solo perchè scrivo dalla California in pieno cambio di fuso orario, mi risuonano in testa le note e le parole di una canzone sempre attuale, come quelle gucciniane, scritta da Graham Nash e portata alla ribalta, in un memorabile disco dalla copertina “morbida” pescato tra gli scaffali del Disco Club, da Crosby, Stills, Nash, Young (Deja Vu, 1970). Guarda caso il titolo è “Teach your children”, “insegna bene, insegna con cura ai tuoi figli... nutrili se vuoi dei tuoi sogni... ma non chiedere mai delle loro scelte...sappi semplicemente che ti amano” (trad. lib., 2020). Ecco Genova vive la frontiera di questo anche nella formidabile iniziativa di Danco Singer, ideatore con Umberto Eco e direttore con Rosangela Bonsignorio del Festival della Comunicazione di Camogli, sulla Scuola del Futuro (M.Macor, *Rep Genova* 31 gennaio), momento alto di riflessione sulla formazione dei giovani. Il mio

pensiero è semplice. Viene dal cuore, quando vedo gli occhi “carta assorbente” di Irene spalancati sul mondo tra la danza, il disegno e l’uso disinvolto della tecnologia, e viene dalla mente pensando agli studenti e ai giovani ricercatori con cui ho avuto e ho la fortuna di interagire. Personalmente unificherei con uno sforzo culturale multidisciplinare tutte le scuole medie superiori. Insegnerei greco e meccanica quantistica a tutti, sintetizzando il pensiero, per rendere la gioventù più libera di affrontare in qualunque settore il mondo del lavoro. Servono elettronici? Che male c’è se sanno di greco? Servono letterati? Che male c’è se sanno di Fotonica? Servono ciabattini? La conoscenza del DNA non li danneggia certo. Quando all’IIT arrivano i cuccioli delle medie a visitare i laboratori, a fare domande serie alle ricercatrici e ai ricercatori, a toccare le cose e i luoghi della scienza non puoi che vedere il bicchiere mezzo pieno nella loro vitalità incomprimibile. Gli “School Days” dell’IIT e altre esperienze simili sono parte della “Scuola del Futuro”, parte viva. La gioventù, quella narrata in quell’immaginario campo di segale del giovane Holden tra rifiuto e conquista del mondo degli adulti, è affamata di conoscenza e si vuole riappropriare della memoria. Tra gli impeti dei “Venerdì per il futuro” e la forza lavoro nella ripulitura delle spiagge, con un occhio attento alle problematiche del riciclo e di un consumo più sostenibile, i giovani si muovono compatti. Pretendono la cura immediata dell’ambiente e chiedono la Politica con la “P” maiuscola oltre l’insulto e la violenza muovendosi nel mare libero delle sardine con la licenza di non essere sotto esame ad ogni azione. La forza della memoria, oltre le conquiste delle Neuroscienze, gli è chiara e la dichiarano in tutto quel sentimento fisicamente dimostrato nella vicinanza a Liliana Segre, portatrice di una lezione da ascoltare col fiato sospeso. Una lezione che nelle sue parole non può non ricordare l’insegnamento agli studenti e agli scienziati di Richard Feynman, pioniere visionario delle nanotecnologie, quando ammoniva che per capire “basterebbe osservare” (Il piacere di scoprire, Adelphi, 2002). “Un conto è guardare e un conto è vedere, e io per troppi anni ho guardato senza voler vedere.” (La memoria rende liberi. La vita interrotta di una bambina nella Shoah, Enrico Mentana, Liliana Segre BUR, 2015).